

COM'ERANO, COME SONO: I QUARTIERI DI VERONA

Santa Croce, il borgo che ha cambiato pelle

Da residenza degli operai a realtà vivace con servizi e coesione

Situato tra via Colonnello Fincato, via Montorio e San Felice Extra, Santa Croce è uno dei sei borghi, le sei sottozone che compongono il popoloso rione di Borgo Venezia. Negli anni questa zona è cresciuta ed è diventata sempre più abitata, ma la sua conformazione la rende inconfondibile: poche strade ampie e alberate attraversano in lungo e in largo il quartiere, creando isolati dove trovano spazio piccoli e grandi polmoni verdi. Al centro, la chiesa con il vicino Cinema Teatro Alcione resta ancora l'anima del quartiere, un punto di ritrovo che attrae giornalmente le più eterogenee categorie di residenti e non.

Da campagna a quartiere di lavoratori

Era prevalentemente campagna, l'attuale Borgo di Santa Croce, fino a 60 anni fa. Di quell'epoca antica restano oggi due testimoni: l'affascinante, ma purtroppo fatiscente villa nei pressi di piazza Zagata; e la Ceolara, la cascina di cui si hanno notizie già nel XVI secolo e che sembra prendere il nome dalla coltivazione di cipolle, *seòle*, che evidentemente venivano prodotte nei terreni circostanti. E mentre cittadini e associazioni si battono ormai da anni per la loro riqualificazione, oggi il borgo ha cambiato aspetto, ma non ha subito quel tipo di stravolgimento che si può osservare in altre zone della città.

«Intorno alla centrale elettrica che si affaccia su via Montorio e nelle strade vicine ci sono le case basse costruite negli anni '60 e '70, quando presero la residenza i molti lavoratori impiegati nelle grandi fabbriche e aziende della zona – spiega Claudio Gallo, docente di Storia del fumetto all'Università di Verona, residente in quartiere da molti anni –. Da bambino giocavo nel cortile della centrale, mia zia abitava lì. I residenti di allora lavoravano alla Grande Officina Locomotive, Tiberghien, Mondadori e Cipriani, la fabbrica di calze in via

Bianchini». Di quest'ultima attività, ormai dismessa, restano ancora visibili l'ingresso e il muro di cinta, mentre nell'area un tempo occupata dall'edificio sono state costruite diverse case. «Quando c'era ancora il parco – continua – al di là del muro si sentivano in molti periodi dell'anno migliaia di uccelli migratori». In quegli anni il borgo finiva all'incrocio con via Guido D'Arezzo; solo in un secondo momento si procedette a costruire case in direzione nord.

Una zona ben strutturata

Adesso i suoni della natura sono stati sostituiti da un traffico incessante che percorre via Montorio. Eppure la qualità della vita in questa zona della città è alta; e se si escludono le due grandi strade che demarcano i confini del borgo, particolarmente trafficate in certe fasce orarie, la tranquillità si sente ed è ben visibile. A partire dalle strade e dalla struttura stessa dei condomini: «I viali alberati rendono il borgo una zona ariosa e piacevole – continua Gallo –; anche i primi condomini degli anni '50, a più piani, hanno intorno aree più o meno estese di giardino o cortile, dove si scorgono anche alcuni piccoli orti».

Numerosi pure gli spazi verdi: il piccolo parco dedicato a Ezio Maria Caserta, in via San Felice Extra, a ridosso delle scuole elementari, ma anche i giardini che costeggiano via Rigoletto, via Callas e via Scarlatti. Mentre, prendendo via Mefistofele e procedendo verso nord in direzione di Poiano, strade asfaltate e case lasciano spazio a sentieri sterrati e campagna



A sinistra, Claudio Gallo davanti al Centro civico Tommasoli Sotto, il cinema teatro Alcione, fulcro culturale del quartiere



aperta.

Questa parte, dove sorge oggi il cosiddetto quartiere dei Musicisti, è frequentata da molti veronesi che trovano un luogo ideale per passeggiare e fare attività sportive. C'è poi la pista ci-

lopedonale che attraversa, pur in modo discontinuo, tutto il borgo, collegando Porta Vescovo attraverso il nucleo storico di Borgo Venezia, passando per via Betteloni e proseguendo poi verso Montorio.

Aggregazione e servizi

È tutt'altro che un quartiere dormitorio, Santa Croce: sono molte le attività che lo animano, a partire dalle con-

ferenze e dagli incontri organizzati al Centro civico Tommasoli, vicino alla sede della Circoscrizione, che sorge dove un tempo c'era una vecchia scuola elementare divenuta sede, negli anni '80, del centro sociale "La Chimica". Ci sono poi il mercato del venerdì della **Coldiretti**, le attività della parrocchia con grest estivi, tornei e corsi durante l'anno scolastico, lo spazio per gli anziani, le piste da bocce coperte, il campo da pallavolo. E, naturalmente, il fulcro dell'aggregazione resta il Cinema Teatro Alcione, con una programmazione che spazia dal cineforum ai film in lingua originale, per lasciare spazio soprattutto in primavera agli spettacoli e saggi delle scuole di danza e di teatro della città.

I servizi non mancano; vivere in Borgo Santa Croce permette di trovare a pochi metri da casa negozi, poste, banche, asilo, scuole elementari e medie, ma anche supermercati, boutique, pasticcerie, pizzerie e bar, frequentati da tutti i veronesi. Oggi il quartiere è ancora in espansione, con cantieri aperti in direzione di San Felice. Per fortuna non sono previsti progetti che stravolgeranno l'impianto e l'atmosfera del borgo.

«La generazione politica degli anni '70 sicuramente ha inciso nell'assetto del quartiere, e si deve a quel periodo storico la realizzazione di progetti che rendono oggi Borgo Santa Croce un luogo vivibile e appetibile. Molte infrastrutture sono il frutto di una politica lungimirante». E Gallo ricorda anche la vivacità culturale di allora: «Qui in quartiere c'erano le sedi e sezioni di diversi partiti e il dibattito politico era vivace e costruttivo».

Oggi i partiti non rivestono più il peso di allora, però ci sono ancora progetti e comitati, come quello del carnevale di Santa Croce, la cui maschera è il *Duca de la Seola*, in onore della Ceolara. E la sagra di Santa Croce, tra le più antiche della città, che si svolge ogni anno a fine estate, resta il più importante momento di aggregazione e ritrovo per i residenti e i veronesi in genere, animando parchi, strade e piazze.

Silvia Allegri